



COORDINAMENTO PEDAGOGICO TERRITORIALE DELL'AREA METROPOLITANA DI BOLOGNA

STRUMENTO DI AUTOVALUTAZIONE DELLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO PEDAGOGICO NEI NIDI DI INFANZIA E SEZIONI PRIMAVERA (PER IL GRUPPO DI LAVORO EDUCATIVO)

APRILE 2020

INDICE

PAGINA 2: Indice

PAGINA 3: Dati informativi

PAGINA 4: Premessa e indicazioni per la compilazione dello strumento

PAGINA 5: Organizzazione del contesto educativo – spazi

PAGINA 7: Organizzazione del contesto educativo – tempi

PAGINA 9: Organizzazione del contesto educativo – relazioni

PAGINA 11: Organizzazione del contesto educativo – proposte educative

PAGINA 13: Servizio, famiglie e territorio – relazioni e partecipazione delle famiglie

PAGINA 15: Servizio, famiglie e territorio – rapporto con il territorio

PAGINA 16: Funzionamento del gruppo di lavoro – coordinamento del gruppo di lavoro

PAGINA 18: Funzionamento del gruppo di lavoro – progettazione

PAGINA 20: Funzionamento del gruppo di lavoro – documentazione

PAGINA 21: Valutazione

PAGINA. 22 : Note sullo strumento

PAGINA 23 : glossario

PAGINA: 24: Scheda per lo sviluppo delle azioni di miglioramento rilevate nel percorso di autovalutazione

DATI INFORMATIVI

SCHEMA COMPILATA DA	
	Educatore (nome e cognome)
	Collaboratore (nome e cognome)
<input type="checkbox"/>	Altro personale (indicare)
Educatore/ collaboratore della sezione piccoli () medi () grandi () mista.. (....)....	
Data	Firma

TIPOLOGIA SERVIZIO	(barrare con una x il servizio in esame)	DENOMINAZIONE SERVIZIO	INDIRIZZO	COMUNE	NR SEZIONI	NR BAMBINI ACCOLTI	Di cui BAMBINI DISABILI (indicare numero e sezione)
Nido							
Sezione primavera							

DATI GESTORE DEL SERVIZIO / SEZIONE
Denominazione Gestore:

PREMESSA E INDICAZIONI PER LA COMPILAZIONE DELLO STRUMENTO

PREMESSA

Lo strumento per la valutazione della realizzazione del progetto pedagogico del Coordinamento Pedagogico Territoriale di Bologna, che verrà utilizzato nei servizi per la prima infanzia, nasce all'interno del percorso organizzato dalla Regione Emilia–Romagna volto a far sì che ogni servizio del sistema integrato disponga di un progetto pedagogico, basato su un indice comune, e adotti strumenti di valutazione.

Ogni Coordinamento Pedagogico Territoriale facendo diretto riferimento sia all'indice del progetto pedagogico, sia ai criteri di valutazione definiti a livello regionale, e largamente condivisi a livello di CPT, ha contestualizzato lo strumento di valutazione nella realtà dei servizi del proprio territorio.

FASI DI LAVORO che coinvolgono gli educatori/collaboratori e il coordinatore:

- Presentazione dello strumento
- Compilazione dello strumento
- Restituzione dati
- Individuazione delle azioni di miglioramento rilevate nel percorso di autovalutazione

INDICAZIONI PER LA COMPILAZIONE

- Le osservazioni finalizzate alla compilazione dello strumento, devono essere preferibilmente effettuate nella stessa settimana da tutti gli operatori;
- Lo strumento va compilato individualmente da tutto il personale del servizio, educatori e collaboratori, e dal coordinatore pedagogico. La valutazione va riferita a ciò che ogni singolo operatore coglie, in particolare nella sezione alla quale è assegnato, mentre la valutazione del coordinatore pedagogico fa riferimento al nido nel suo complesso, evidenziando e motivando eventuali differenze di valutazione tra le sezioni;
- Le valutazioni devono essere, per quanto possibile, accompagnate dalle relative evidenze e motivazioni, per consentire un reale confronto nel merito, nel momento in cui vengono messe in comune e discusse le varie valutazioni.

DIMENSIONE - ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO

A) SOTTODIMENSIONE - SPAZI

L'organizzazione dello spazio educativo è legata alla necessità di coniugare il bisogno di intimità/sicurezza emotiva del bambino con l'esigenza di esplorazione/scoperta. In questo senso lo spazio si qualifica come luogo intenzionalmente connotato, accogliente, accessibile, leggibile e differenziato funzionalmente. L'organizzazione dello spazio deve favorire e sostenere la molteplicità e la qualità delle relazioni, valorizzare la dimensione del piccolo gruppo e attribuire un'attenzione particolare alla possibilità che il bambino possa ricostruirvi una sua sfera privata e personale

CRITERI	DESCRITTORI	VALORI <i>indicare con una crocetta</i>	EVIDENZE E MOTIVAZIONI	POSSIBILI FONTI
Accessibilità L'intento di promuovere il gioco, l'esplorazione e la scoperta implica un'organizzazione dello spazio che lo renda facilmente accessibile e fruibile da parte del bambino. Lo spazio dovrebbe quindi essere progettato in modo da non creare ostacoli o barriere architettoniche e prevedendo la presenza di arredi (contenitori, scaffali aperti, ecc.) che consentano al bambino di usufruire autonomamente dei materiali non pericolosi. L'accessibilità cognitiva dello spazio presuppone anche che esso sia pensato in funzione dei livelli di competenza dei bambini, pianificando l'organizzazione delle zone/centri d'interesse e l'offerta di materiali in modo adeguato alle loro età e capacità.	A1 Gli spazi sono organizzati in modo da facilitare l'accesso e la fruizione da parte dei bambini	■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'		Osservazione diretta
	A2 I materiali offerti/ proposti ai bambini sono disposti in contenitori aperti e fruibili	■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'		Osservazione diretta
	A3 Gli spazi delle sezioni e quelli comuni sono organizzati in modo adeguato all'età	■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'		Osservazione diretta
Leggibilità e riconoscibilità La leggibilità e riconoscibilità dell'ambiente comporta uno spazio ordinato, coerente e che sia connotato da una chiara identità. E' dunque opportuno che lo spazio non sia soggetto a continue destrutturazioni, che sia caratterizzato ed offra punti di riferimento e orientamento, anche attraverso la cura per la dimensione estetica e metacomunicazioni percettive (colori, forme, ecc.), e che i materiali siano disposti in modo non confusivo seguendo logiche di raggruppamento e ordinamento. La leggibilità dello spazio, anche per i genitori utenti del servizio, richiede attenzione progettuale per i contenuti, le forme e la collocazione della documentazione a vista e delle comunicazioni scritte.	A4 Gli spazi sono definiti chiaramente per prevalenza d'uso (ad es. negli angoli sono presenti materiali pertinenti con l'attività prevista, i materiali sono ordinati secondo alcuni criteri di raggruppamento).	■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'		Osservazione diretta
	A5 Si cura l'estetica di spazi e materiali (ovvero l'ordine e l'armonia degli ambienti, la sobrietà delle decorazioni, la variazione periodica degli allestimenti, la sostituzione del materiale usurato, l'equilibrio tra il vuoto e il pieno)	■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'		Osservazione diretta
	A6 Si cura con periodicità regolare l'igiene e la pulizia di spazi e materiali e si presta attenzione alle condizioni climatiche (es. ben areato) ed ambientali del servizio (per es.	■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'		Osservazione diretta

	corretta illuminazione, mitigazione dell'inquinamento acustico).			
Differenziazione funzionale L'articolazione dell'ambiente in una pluralità e varietà di zone/centri d'interesse che possiedono una specifica valenza educativa valorizza il potenziale di apprendimento dello spazio interno ed esterno, proponendo differenti stimoli ed opportunità di esperienza, facilitando la durata e l'evoluzione delle attività, favorendo la formazione e la stabilità dei sottogruppi di gioco e la qualità delle relazioni. La caratterizzazione delle zone, rispetto alla qualità e quantità dei materiali, e le modalità di delimitazione delle stesse, in termini di "chiusura-apertura", rappresentano aspetti che dovrebbero essere pensati e curati in riferimento al significato progettuale degli spazi e al tipo di azioni che si vogliono favorire nei bambini.	A7 Sia nella sezione sia fuori di essa è presente una pluralità di zone definite che offrono stimolo allo sviluppo delle diverse competenze (zona per il gioco di movimento, zona per il gioco del "far finta", ecc.)	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> PIU' NO CHE SI' <input type="checkbox"/> PIU' SI' CHE NO <input type="checkbox"/> SI'		Osservazione diretta
	A8 Lo spazio esterno è differenziato in aree che offrono diverse opportunità di gioco ed è utilizzato in tutte le stagioni	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> PIU' NO CHE SI' <input type="checkbox"/> PIU' SI' CHE NO <input type="checkbox"/> SI'		Osservazione diretta, progetto educativo, documentazione
	A9 Tutto il personale collabora per un utilizzo ottimale di tutti gli spazi interni ed esterni	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> PIU' NO CHE SI' <input type="checkbox"/> PIU' SI' CHE NO <input type="checkbox"/> SI'		Osservazione diretta, progetto educativo, documentazioni
	A10 Sia in sezione che fuori di essa è presente una varietà di materiali formali e informali (es. materiali di recupero e naturali)	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> PIU' NO CHE SI' <input type="checkbox"/> PIU' SI' CHE NO <input type="checkbox"/> SI'		Osservazione diretta
	A11 La qualità e quantità dei materiali è in relazione al progetto di utilizzo degli spazi interni ed esterni	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> PIU' NO CHE SI' <input type="checkbox"/> PIU' SI' CHE NO <input type="checkbox"/> SI'		Osservazione diretta e progetto educativo
Personalizzazione Lo spazio di un servizio per l'infanzia si qualifica anche come luogo che deve rispondere ai bisogni di cura e intimità del bambino, riconoscendo la sua individualità e assicurandogli rassicurazione e contenimento emotivo. La personalizzazione e l'intimità dello spazio possono essere garantite curando la presenza di tracce individuali e segni di riconoscimento personali all'interno dello spazio collettivo e predisponendo angoli intimi e spazi-rifugio che consentono di modulare le relazioni. Personalizzare l'ambiente significa anche prevedere la possibilità che lo spazio sia nel tempo modificabile e trasformabile, per sostenere l'evoluzione degli interessi e l'espansione del fare dei bambini.	A12 Sono presenti spazi e oggetti personali del bambino	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> PIU' NO CHE SI' <input type="checkbox"/> PIU' SI' CHE NO <input type="checkbox"/> SI'		Osservazione diretta
	A13 Sono disponibili e/o organizzabili angoli intimi che consentono al bambino di appartarsi	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> PIU' NO CHE SI' <input type="checkbox"/> PIU' SI' CHE NO <input type="checkbox"/> SI'		Osservazione diretta
	A14 Sono presenti spazi interni ed esterni che facilitano l'aggregazione di piccoli gruppi di bambini e/o le esperienze individuali	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> PIU' NO CHE SI' <input type="checkbox"/> PIU' SI' CHE NO <input type="checkbox"/> SI'		Osservazione diretta
	A15 Durante l'anno si modificano spazi e materiali in funzione dei progressi e degli interessi dei bambini	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> PIU' NO CHE SI' <input type="checkbox"/> PIU' SI' CHE NO <input type="checkbox"/> SI'		Progetto educativo, verbali del gruppo di lavoro

DIMENSIONE - ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO

B) SOTTODIMENSIONE - TEMPI

L'organizzazione del tempo quotidiano è connessa all'esigenza di contemperare i tempi e i ritmi del bambino con quelli dell'istituzione. La scansione temporale della giornata deve presentare una struttura regolare che consenta al bambino di trovare dei punti di riferimento stabili e di situarsi in un contesto temporale riconoscibile e prevedibile. L'attenzione per un tempo disteso, per una graduale gestione delle transizioni e per la continuità e coerenza delle proposte, sono criteri che devono essere considerati nell'organizzazione del tempo educativo.

CRITERI	DESCRITTORI	VALORI <i>indicare con una crocetta</i>	EVIDENZE E MOTIVAZIONI	POSSIBILI FONTI
Prevedibilità e riconoscibilità dei tempi quotidiani La definizione di routine e rituali, che si ripresentano regolarmente secondo modalità ripetute e prevedibili nel corso della giornata, corrisponde ad un'organizzazione del tempo, delle regole e dei codici che rappresenta per il bambino una struttura affidabile con funzioni positive sul piano cognitivo ed emotivo, in quanto fornisce una scansione ordinata degli eventi e garantisce che tali eventi si ripresenteranno nelle forme conosciute. Pur senza connotare la giornata nei termini di un'organizzazione rigida nei tempi, è dunque importante definire un disegno chiaro e una struttura ricorsiva dei ritmi quotidiani.	B1 La scansione temporale della giornata educativa presenta una struttura regolare e ricorsiva in modo da risultare prevedibile e perciò rassicurante per i bambini	■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'		Osservazione diretta e progetto educativo
	B2 Per aiutare i bambini ad orientarsi nella quotidianità, si curano le transizioni e i momenti rituali.	■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'		Osservazione diretta e progetto educativo
Personalizzazione La possibilità di personalizzare i ritmi quotidiani in relazione ai bisogni individuali, mediando i tempi dell'istituzione con le esigenze del singolo bambino, si fonda sull'organizzazione di un tempo disteso che lascia spazio al bambino ed evita ritmi accelerati nell'avvicinarsi delle situazioni quotidiane. La personalizzazione dei tempi implica anche che essi siano rivisti e modificati durante l'anno in funzione dello sviluppo dei bambini e che siano considerati, pur tutelando l'identità educativa del servizio, le esigenze e i tempi di famiglie e genitori.	B3 Gli orari dei momenti di cura sono pianificati in funzione dell'età e dei bisogni dei bambini	■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'		Osservazione diretta e progetto educativo
	B4 I tempi dell'igiene e della pulizia degli ambienti sono pianificati e concordati all'interno del gruppo di lavoro in funzione dell'età e dei bisogni dei bambini	■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'		Osservazione diretta, scheda oraria pulizie
	B5 Si rispettano i tempi individuali del bambino nelle diverse situazioni quotidiane, favorendo la qualità delle relazioni tra bambini e tra adulto e bambino (ad es. durante il momento del pranzo i bambini possono mangiare secondo i loro ritmi, si rispettano i tempi del bambino nel riordinare i giochi, i bambini che si svegliano prima possono alzarsi, si cerca di prolungare	■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'		Osservazione diretta e progetto educativo

	un'attività o un momento di gioco nel quale i bambini sono coinvolti)			
	B6 Nei momenti dell'accoglienza e del ricongiungimento, gli educatori dedicano un tempo adeguato ad ogni famiglia e bambino, prestando ascolto e attenzione, in modo personalizzato (ad es. si va incontro e si salutano cordialmente bambini e genitori, si ha cura di rispettare i piccoli rituali personali che tranquillizzano i bambini)	<ul style="list-style-type: none"> ■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI' 		Osservazione diretta e progetto educativo
Continuità e cambiamenti La capacità del bambino di riconoscere e organizzare il senso delle sue esperienze può essere progressivamente promossa e sostenuta offrendo una prospettiva temporale e una struttura finalistica alle sue azioni. In questo senso appare importante restituire verbalmente significato al susseguirsi dei gesti quotidiani, comunicare e spiegare il passaggio da un'attività all'altra, progettare la continuità e la gradualità delle transizioni e curare l'intreccio narrativo delle situazioni.	B7 I bambini vengono coinvolti nelle azioni quotidiane e si lascia loro il tempo per collaborare (ad esempio allestimento e riordino dei materiali, apparecchiatura, etc...)	<ul style="list-style-type: none"> ■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI' 		Osservazione diretta

DIMENSIONE - ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO

C) SOTTODIMENSIONE - RELAZIONI

Un contesto educativo per la prima infanzia si qualifica come tale quando si propone come luogo di relazioni significative, intenzionalmente pensato per far sperimentare al bambino un clima di benessere e sviluppare senso di sicurezza, fiducia e autostima. Un contesto relazionale significativo è legato anche alla creazione di un clima sociale positivo tra gli adulti, i quali devono essere capaci di ascoltare e accogliere il bambino e sostenere la crescita delle sue capacità cognitive, emotive e relazionali.

CRITERI	DESCRITTORI	VALORI <i>indicare con una crocetta</i>	EVIDENZE E MOTIVAZIONI	POSSIBILI FONTI
Benessere La cura educativa si esprime nell'ascolto e nell'attenzione per il bambino, nella capacità di riconoscerne i bisogni di dipendenza ed autonomia e di fornirgli aiuto e incoraggiamento, nella misura dei gesti e delle parole e nell'uso consapevole e intenzionale dell'affettività. Il benessere del bambino è legato alla qualità delle relazioni tra le persone adulte e bambine che vivono il servizio, relazioni che devono essere pensate pedagogicamente e oggetto costante di riflessione all'interno del gruppo educativo.	C1 I toni di voce del personale sono di norma bassi e calmi; le interazioni tra educatori e tra i collaboratori sono distese e creano un'atmosfera di serenità e benessere	■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'		Osservazione diretta
	C2 Durante la giornata il personale interagisce con i bambini in modo gentile e accogliente (ad es. durante il momento del cambio l'educatore sorride e parla con dolcezza al bambino, gli educatori si dimostrano disponibili nel contatto fisico)	■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'		Osservazione diretta
	C3 Si presta attenzione alla cura dell'aspetto dei bambini indipendentemente dai momenti di routine (ad es. si lavano i bambini che si sono sporcati giocando)	■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'		Osservazione diretta
	C4 Si cura il momento del sonno con la presenza costante del personale e con accorgimenti ambientali quali ad esempio la penombra della stanza	■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'		Osservazione diretta
	C5 C'è attenzione ai momenti di conflitto tra bambini, dando anche tempo di risoluzione autonoma	■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'		Osservazione diretta
Personalizzazione Il modo in cui il bambino viene riconosciuto, rispettato e valorizzato nelle sue esigenze, abitudini e nelle sue caratteristiche personali rappresenta un elemento qualificante della relazione. Pur nei limiti dati dalla responsabilità di prendersi cura di una collettività	C6 Sono previsti tempi graduali e modalità personalizzate per favorire l'ambientamento dei bambini al nido (ad es. si modulano i tempi di inserimento in base all'ambientamento del bambino).	■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'		Osservazione diretta, progetto educativo e verifica dell'inserimento attraverso

<p>infantile, la gestione personalizzata dell'ambientamento e dei momenti di routine, l'attenzione per le differenze culturali e di genere e l'interesse per le specificità e le preferenze di ogni bambino sono aspetti che dovrebbero caratterizzare i rapporti educativi all'interno del servizio.</p>	<p>C7 L'educatore è attento al comportamento del singolo bambino e adatta il suo stile di interazione alle sue caratteristiche; ne coglie i bisogni e gli interessi, ne sostiene gli stati emotivi modulando postura, vicinanza, gesti, parole, sguardi</p>	<ul style="list-style-type: none"> ■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI' 	<p>strumenti (sintesi, verbali, griglie ...)</p> <p>Osservazione diretta, progetto educativo, osservazioni scritte riferite ai bambini</p>
	<p>C8 L'educatore promuove e sostiene percorsi di acquisizione dell'autonomia dei bambini (nel momento del pasto, del cambio, del gioco...)</p>	<ul style="list-style-type: none"> ■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI' 	<p>Osservazione diretta e progetto educativo</p>
<p>Socialità e processi di apprendimento La gestione delle forme di raggruppamento e la regia delle dinamiche sociali tra bambini sono componenti di un contesto educativo che possono avere un'incidenza significativa sulla qualità delle relazioni e dei processi di apprendimento. Appare quindi importante privilegiare la dimensione contenuta e la stabilità dei gruppi nello svolgersi delle diverse situazioni, favorendo la continuità dell'esperienza sociale, mediando e stimolando in modo non direttivo gli scambi ideativi tra bambini e sostenendo la creazione progressiva di un senso del gruppo.</p>	<p>C9 L'educatore promuove, sostiene, media le relazioni favorendo le interazioni in piccoli gruppi; si privilegiano momenti di piccolo gruppo anche auto-organizzati</p>	<ul style="list-style-type: none"> ■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI' 	<p>Osservazione diretta, progetto educativo, documentazioni</p>
	<p>C10 In diversi momenti l'educatore, in modo consapevole e mirato, coglie, rispecchia e rilancia al gruppo e al singolo le idee dei bambini (ad es. l'educatore sottolinea verbalmente esperienze significative)</p>	<ul style="list-style-type: none"> ■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI' 	<p>Osservazione diretta</p>

DIMENSIONE - ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO

D) SOTTODIMENSIONE - PROPOSTE EDUCATIVE

La qualità delle proposte educative è legata all'organizzazione ed articolazione dell'ambiente, ai tempi con cui si succedono e ai modi con cui vengono promosse e gestite dall'adulto. I momenti di cura quotidiana e di gioco rappresentano occasioni educative egualmente importanti, che devono essere pensate e modulate in relazione alle specificità dei bambini e nel contesto di un disegno complessivo in cui ogni esperienza infantile possa trovare collocazione e significato. La varietà, la coerenza, la continuità e la significatività delle esperienze formative devono essere garantite nell'ambito di una progettazione delle proposte volte a promuovere autonomia e sviluppo del bambino e ad arricchirne il patrimonio esperienziale.

CRITERI	DESCRITTORI	VALORI <i>indicare con una crocetta</i>	EVIDENZE E MOTIVAZIONI	POSSIBILI FONTI
<p>Intenzionalità L'esigenza di far sì che le proposte educative non siano l'espressione di intenzionalità individuali e di una gestione improvvisata più o meno consapevole presuppone la definizione di progetti in cui si esplicitino e condividano le ragioni e le modalità del fare educativo. Progetti che definiscano le condizioni dell'esperienza educativa (finalità, contenuti e strategie) per trasformarla in una situazione significativa sotto il profilo formativo. In questo senso tutte le attività e i momenti di routine dovrebbero essere oggetto di una progettazione, prevedendo anche momenti per riflettere sui processi e per discutere in gruppo sulle scelte operate dai differenti educatori.</p>	<p>D1 Le proposte educative, compresi i momenti di cura, sono motivate nella loro finalità in una progettazione scritta dal gruppo di lavoro del servizio e condivisa con il coordinatore pedagogico</p>	<p>■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'</p>		<p>Progetto educativo, progetto pedagogico</p>
<p>Significatività e continuità La significatività delle esperienze educative è legata all'offerta di situazioni non banali e standardizzate, ricche sotto il profilo formativo e capaci di sollecitare la curiosità e il coinvolgimento del bambino. Esperienze che in vari casi devono essere proposte in modo continuo e regolare per permettere al bambino di acquisirne padronanza e progressivamente svilupparle. La significatività e la continuità delle proposte educative è legata anche alla capacità dell'adulto di sostenerle con la propria azione intenzionale e ad una modalità di progettazione e di gestione delle stesse che eviti rigidi schematismi, che si caratterizzi in senso processuale e che si fondi quindi sulla capacità di osservare, cogliere e valorizzare gli elementi emergenti nello sviluppo delle situazioni.</p>	<p>D2 Le proposte educative, compresi i momenti di cura, hanno un carattere regolare e ricorsivo, prevedono l'articolazione e l'arricchimento progressivo delle esperienze</p>	<p>■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'</p>		<p>Progetto educativo o altri strumenti organizzativi, intervista agli educatori in situazione</p>
	<p>D3 Il gruppo adotta strumenti di osservazione scritti e di documentazione funzionali a cogliere gli spunti dei bambini e a sostenere lo sviluppo delle loro attività</p>	<p>■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'</p>		<p>Documentazione, osservazioni scritte, progetto educativo</p>

Varietà e coerenza La presenza di una pluralità e varietà di occasioni di esperienza, anche all'aperto, connotate in senso ludico e che stimolino il bambino nelle differenti aree di sviluppo (linguaggio, ragionamento, motricità, ecc.) costituisce un elemento imprescindibile di qualità di un servizio educativo per l'infanzia. La coerenza progettuale delle proposte e delle strategie educative adottate sono aspetti che dovrebbero caratterizzare la molteplicità e diversità delle offerte formative.	D4 Sono presenti proposte educative adeguate capaci di sostenere e promuovere le competenze del bambino nelle diverse aree di sviluppo	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> PIU' NO CHE SI' <input type="checkbox"/> PIU' SI' CHE NO <input type="checkbox"/> SI'		Osservazione diretta, documentazioni, progetto educativo	
	D5 In vari momenti della giornata i bambini hanno la possibilità di scegliere tra differenti possibilità di gioco	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> PIU' NO CHE SI' <input type="checkbox"/> PIU' SI' CHE NO <input type="checkbox"/> SI'			Osservazione diretta, documentazioni, progetto educativo
	D6 Nell'ambito delle varie proposte educative le strategie dei diversi educatori sono coerenti tra di loro (es. le educatrici hanno concordato in modo esplicito i modi di comportarsi rispetto alla problematica del bambino che morde)	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> PIU' NO CHE SI' <input type="checkbox"/> PIU' SI' CHE NO <input type="checkbox"/> SI'			Osservazione, verbali dei gruppi di lavoro
	D7 Nei momenti di collaborazione tra personale collaboratore e educativo, le strategie di intervento sono coerenti tra di loro (esempio: Lo spazio esterno è utilizzato secondo un piano condiviso tra tutto il personale del servizio)	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> PIU' NO CHE SI' <input type="checkbox"/> PIU' SI' CHE NO <input type="checkbox"/> SI'			Osservazione. Progetto pedagogico, verbali gruppo di lavoro

DIMENSIONE - SERVIZIO, FAMIGLIE E TERRITORIO

E) SOTTODIMENSIONE - RELAZIONI E PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE

I servizi educativi concorrono con le famiglie all'educazione dei bambini in un'ottica di comunità educante. E' necessario prevedere forme di confronto e condivisione con le famiglie. Il gruppo di lavoro individua in maniera ragionata gli obiettivi e le strategie relative alla partecipazione e alle modalità di rapporto con le famiglie, in un'ottica di promozione, sostegno e affiancamento della genitorialità. In particolare occorre definire le modalità di comunicazione, di informazione e di confronto, individuali e di gruppo, oltre che precisare gli organismi e le forme di partecipazione adottate.

CRITERI	DESCRITTORI	VALORI <i>indicare con una crocetta</i>	EVIDENZE E MOTIVAZIONI	POSSIBILI FONTI
Partecipazione La promozione della partecipazione dei genitori e la creazione di un rapporto di circolarità tra servizio e famiglia sono intese a costruire un'alleanza educativa e una progettualità coerente e condivisa. Lo sviluppo di una comunità educante è legato all'assunzione comune di responsabilità e alla creazione di scambi comunicativi, trame relazionali significative e occasioni di incontro diversificate. In questo senso appare importante condividere il progetto pedagogico, definire i contenuti e le forme del materiale informativo e di documentazione e pianificare, curandone la cornice organizzativa, le assemblee generali e gli incontri di sezione, i momenti di colloquio individuale, le occasioni informali di comunicazione e la partecipazione ai momenti conviviali o a esperienze educative specifiche.	E1 I genitori vengono informati sui contenuti della progettazione del servizio, e prestano attenzione alla condivisione con tutte le famiglie anche di diversa provenienza culturale	■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'		verbali, progetto pedagogico, progetto educativo, bacheca, assemblee
	E2 Il progetto di ambientamento del bambino è presentato ai genitori e trova modalità di condivisione con gli stessi	■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'		Progetto ambientamento, progetto educativo
	E3 Sono previste modalità di scambio giornaliero con i genitori.	■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'		"foglio giornaliero" di informazione ai genitori, osservazione, documenti di passaggio informativo tra educatrici
	E4 Sono organizzati momenti di partecipazione formali: assemblee, comitati, colloqui	■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'		Verbali gruppo lavoro e assemblee
	E5 Sono previsti momenti di partecipazione delle famiglie: laboratori, feste	■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'		Brochure, foto, video
	E6 Sono curati gli spazi dedicati all'accoglienza/informazione dei genitori, tali da essere fruibili anche dai genitori di diversa provenienza culturale	■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'		Angoli riservati ai genitori, bacheche

<p>Cultura della genitorialità Un servizio per l'infanzia si propone anche come luogo per attivare scambi, confronti e riflessioni sulle questioni e tematiche educative che coinvolgono i genitori e i loro figli. Promuovere una cultura della genitorialità, anche nel contesto delle problematiche che appartengono a una comunità, significa quindi agire per favorire il superamento dell'isolamento sociale e psicologico di molte famiglie ed alimentare le occasioni di confronto sulle pratiche educative tra i genitori, tra i genitori e gli operatori e con esperti esterni nei vari campi (medici, psicologi, ecc.).</p>	<p>E7 Sono organizzate iniziative volte al sostegno e alla valorizzazione della genitorialità: incontri a tema, gruppi di discussione...</p>	<ul style="list-style-type: none"> ■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI' 		<p>Progetto educativo, verbali incontri, volantini, opuscoli</p>
--	---	---	--	--

DIMENSIONE - SERVIZIO, FAMIGLIE E TERRITORIO

F) SOTTODIMENSIONE - RAPPORTO CON IL TERRITORIO

E' necessario prevedere forme di confronto e condivisione con le altre agenzie presenti sul territorio. Il gruppo di lavoro individua in maniera ragionata le modalità con cui si realizza il raccordo con la rete delle istituzioni del territorio, tenendo conto della più ampia programmazione dei servizi in esso presenti.

CRITERI	DESCRITTORI	VALORI <i>indicare con una crocetta</i>	EVIDENZE E MOTIVAZIONI	POSSIBILI FONTI
Azioni di raccordo La qualità di un servizio educativo è connessa anche ai modi con cui si articolano i suoi rapporti con le altre agenzie educative e con i servizi socio-sanitari presenti sul territorio. Le azioni di raccordo, particolarmente importanti per i bambini con difficoltà, implicano la progettazione di percorsi di continuità educativa orizzontale e verticale e la collaborazione sistematica con i servizi sanitari di base.	F1 Nel servizio è favorita la conoscenza della rete (Asl e neuropsichiatria, centri per le famiglie, centri bambini e genitori, servizi educativi territoriali, centri di documentazione) ■	NO PIU' NO CHE SI' PIU' SI' CHE NO SI'		Bacheca per diffusione informazioni genitori, verbali assemblee
	F2 Vengono attivati percorsi di continuità con la scuola dell'infanzia e le altre istituzioni educative, valorizzando anche il percorso del singolo bambino. ■	NO PIU' NO CHE SI' PIU' SI' CHE NO SI'		verbali del gruppo di lavoro e assemblee, progetto continuità, progetti di passaggio
	F3 Viene curato il rapporto sistematico con i servizi socio sanitari in presenza di bambini con disabilità o in situazione di disagio sociale ■	NO PIU' NO CHE SI' PIU' SI' CHE NO SI'		Sintesi incontri del gruppo operativo, PEI, incontri del coordinatore pedagogico con le famiglie, verbali gruppo lavoro, documentazioni
Cultura della comunità educante Le istituzioni educative per l'infanzia, se intese come servizi di comunità, si qualificano come elementi connettivi sul piano sociale, contesti che contribuiscono a costruire reti e legami tra i diversi soggetti, a elaborare valori e ad influenzare la vita di una collettività. In questo senso un'istituzione per l'infanzia dovrebbe aprirsi al territorio, facendosi conoscere, pianificando attività che coinvolgono soggetti istituzionali diversi (biblioteche, teatri, ludoteche, ecc.) e attivando iniziative educative che coinvolgono anche cittadini che non utilizzano il servizio.	F4 Si organizzano occasioni e iniziative per far conoscere alla cittadinanza il servizio e le sue proposte educative ("nido aperto", iniziative pubbliche, mostre..) ■	NO PIU' NO CHE SI' PIU' SI' CHE NO SI'		Volantini, siti internet, informazioni nido aperto, bandi iscrizioni
	F5 Si pianificano attività e percorsi progettuali che coinvolgono altri soggetti e agenzie del territorio ■	NO PIU' NO CHE SI' PIU' SI' CHE NO SI'		Volantini, progetto educativo, progetti

DIMENSIONE - FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO

Il gruppo di lavoro ha un ruolo centrale nell'organizzazione del contesto educativo e nella predisposizione della progettazione. Ad esso compete la definizione degli strumenti progettuali, con particolare riferimento all'osservazione dei bambini e alla documentazione, precisandone tempi e metodologie. Le risorse di cui il gruppo di lavoro educativo si avvale vanno indicate e riguardano: o la formazione e l'aggiornamento, con le indicazioni relative ai tempi e alle modalità di realizzazione; o la continuità con le altre istituzioni educative presenti sul territorio, precisando tempi e modalità di realizzazione; o il coordinamento pedagogico.

G) SOTTODIMENSIONE - COORDINAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO

CRITERI	DESCRITTORI	VALORI <i>indicare con una crocetta</i>	EVIDENZE E MOTIVAZIONI	POSSIBILI FONTI
Collegialità La definizione collegiale del progetto pedagogico, la riflessione comune sullo stile e sulle strategie educative e l'elaborazione condivisa delle decisioni e delle scelte organizzative sono aspetti che fondano la qualità e la coerenza del lavoro all'interno di un servizio. Tale collegialità è sostenuta incoraggiando un clima di ascolto e la partecipazione attiva, prevedendo una definizione chiara e negoziata dei mandati e delle funzioni, favorendo l'assunzione di responsabilità personali e curando l'organizzazione degli incontri e dell'attività del gruppo di lavoro.	G1 Il ruolo e la funzione di ogni figura che opera all'interno del servizio sono chiaramente definiti all'interno del gruppo di lavoro	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> PIU' NO CHE SI' <input type="checkbox"/> PIU' SI' CHE NO <input type="checkbox"/> SI'		Progetto pedagogico, regolamento dei servizi,
	G2 Gli incontri del gruppo di lavoro sono caratterizzati da un clima costruttivo e partecipato dove ogni partecipante ha la possibilità di contribuire al confronto e alla presa di decisione	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> PIU' NO CHE SI' <input type="checkbox"/> PIU' SI' CHE NO <input type="checkbox"/> SI'		verbali degli incontri
	G3 Sono previsti momenti di condivisione della progettazione e delle scelte operative connesse, che coinvolgono i collaboratori	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> PIU' NO CHE SI' <input type="checkbox"/> PIU' SI' CHE NO <input type="checkbox"/> SI'		
	G4 Tutti gli incontri sono organizzati secondo un ordine del giorno e regolarmente sintetizzati/verbalizzati	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> PIU' NO CHE SI' <input type="checkbox"/> PIU' SI' CHE NO <input type="checkbox"/> SI'		verbali degli incontri e ordini del giorno
	G5 Il gruppo di lavoro si fa carico della progettazione relativa ai bambini con disabilità	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> PIU' NO CHE SI' <input type="checkbox"/> PIU' SI' CHE NO <input type="checkbox"/> SI'		Progetto educativo, PEI
Formazione contestualizzata Lo sviluppo della professionalità del personale e dell'identità educativa del servizio è legato anche al fatto che siano garantite sistematiche occasioni di formazione permanente. La qualità e significatività della formazione dipende da quanto questa è pensata sulla base delle esigenze del contesto e del personale, se è	G6 Sono offerte annualmente occasioni di formazione in servizio e progetti formativi specifici per i diversi profili professionali e in relazione alle esperienze maturate anche in una prospettiva 0/6	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> PIU' NO CHE SI' <input type="checkbox"/> PIU' SI' CHE NO <input type="checkbox"/> SI'		Piano formativo

puntualmente pianificata e valutata nelle sue ricadute e se si avvale anche di metodologie che alimentano una reale riflessione sulle pratiche educative del gruppo di lavoro (ad es. ricerca-azione).	G7 I percorsi di formazione tengono conto dei bisogni educativi e organizzativi e delle problematiche del servizio di tutto il personale	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> PIU' NO CHE SI' <input type="checkbox"/> PIU' SI' CHE NO <input type="checkbox"/> SI'		Progetti formativi
	G8 il gruppo di lavoro riflette sui propri bisogni formativi, sulle adesioni alle offerte e valuta i percorsi frequentati	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> PIU' NO CHE SI' <input type="checkbox"/> PIU' SI' CHE NO <input type="checkbox"/> SI'		Questionari di valutazione, verbali gruppi lavoro
Coordinamento pedagogico Il coordinamento pedagogico costituisce uno strumento di supporto e sviluppo del servizio che ha la funzione di promuoverne la qualificazione e l'integrazione con le altre agenzie presenti sul territorio. Il coordinatore pedagogico ha il compito di sostenere l'elaborazione collegiale del progetto pedagogico e la riflessione sui processi educativi, di gestire l'organizzazione interna del servizio, di organizzare la formazione permanente, di curare le azioni di sostegno alla genitorialità e di favorire il coordinamento territoriale e le iniziative rivolte al territorio.	G9 Sono programmati regolarmente incontri con il coordinatore pedagogico (es. incontri di sezione, di gruppo di lavoro, ecc.).	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> PIU' NO CHE SI' <input type="checkbox"/> PIU' SI' CHE NO <input type="checkbox"/> SI'		Verbali gruppo lavoro, calendarizzazione incontri
	G10 Il coordinatore pedagogico sostiene il gruppo di lavoro anche attraverso la presenza e l'osservazione nei servizi	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> PIU' NO CHE SI' <input type="checkbox"/> PIU' SI' CHE NO <input type="checkbox"/> SI'		Progetto pedagogico, verbali incontri, osservazioni del coordinatore
Riflessività La complessità di ogni situazione educativa e l'esigenza di curare la coerenza tra il dichiarato pedagogico e l'agito rimanda alla necessità che i processi educativi siano oggetto costantemente di un pensiero e una riflessione condivisa. L'apprendimento riflessivo dalla pratiche, la negoziazione dei significati e la crescita della consapevolezza pedagogica sono favoriti promuovendo confronti regolari all'interno del gruppo di lavoro, la discussione delle osservazioni realizzate e l'utilizzo di metodologie di ricerca-azione.	G11 Il gruppo di lavoro si incontra regolarmente per analizzare e riflettere sui processi educativi.	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> PIU' NO CHE SI' <input type="checkbox"/> PIU' SI' CHE NO <input type="checkbox"/> SI'		Verbali gruppo lavoro, calendarizzazione incontri, odg incontri
	G12 La pratica autoriflessiva caratterizza lo stile di lavoro del gruppo_(clima della giornata, eventi critici, imprevisti....)	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> PIU' NO CHE SI' <input type="checkbox"/> PIU' SI' CHE NO <input type="checkbox"/> SI'		Verbali gruppo di lavoro, note osservative (proposta)

DIMENSIONE - FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO

H) SOTTODIMENSIONE - PROGETTAZIONE

CRITERI	DESCRIPTORI	VALORI <i>indicare con una crocetta</i>	EVIDENZE E MOTIVAZIONI	POSSIBILI FONTI
<p>Intenzionalità e coerenza Progettare significa delineare un disegno complessivo e realizzabile che, partendo da scelte di valore e premesse pedagogiche, definisca in modo chiaro intenti, criteri e linee metodologiche in riferimento a spazi, materiali, tempi, relazioni e proposte educative. Le diverse situazioni ed esperienze educative dovrebbero essere pensate in modo organico e coerente per evitare l'incongruenza e la frammentazione delle pratiche. E' dunque importante che il progetto pedagogico e i singoli progetti educativi siano elaborati e discussi all'interno del gruppo o dei sottogruppi di lavoro, e che la progettazione educativa delle sezioni segua una linea e strumenti metodologici comuni e condivisi.</p>	<p>H1 Il progetto pedagogico è conosciuto, e condiviso all'interno del gruppo di lavoro</p>	<p>■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'</p>		copia del progetto pedagogico nelle sezioni, verbali incontri di gruppo di lavoro
	<p>H2 Periodicamente il progetto pedagogico viene discusso dal gruppo di lavoro anche attraverso il confronto con gli altri gruppi di lavoro dello stesso gestore</p>	<p>■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'</p>		verbali gruppo di lavoro, progetto pedagogico e segnalazione eventuali aggiornamenti
	<p>H3 Il progetto educativo del servizio è coerente con il progetto pedagogico</p>	<p>■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'</p>		progetto pedagogico, progetto educativo
	<p>H4 La progettazione educativa di sezione è condivisa all'interno del gruppo di lavoro</p>	<p>■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'</p>		Verbali gruppo lavoro
	<p>H5 Il piano di lavoro dei collaboratori è definito e condiviso in coerenza con la progettazione educativa del servizio</p>	<p>■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'</p>		Verbali gruppo di lavoro, progetto educativo
	<p>H6 I percorsi progettuali vengono articolati e modificati sulla base di osservazioni regolari dei bambini</p>	<p>■ NO ■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'</p>		Strumenti di osservazione, progetto educativo
	<p>H7 Modalità e strumenti di osservazione (sistematica e non, e conseguente utilizzo) sono discussi e confrontati all'interno del gruppo di lavoro</p>	<p>■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'</p>		Verbali gruppo lavoro

	H8 In fase di progettazione si riflette sulla relazione fra spazi interni ed esterni in una prospettiva di continuità educativa	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> PIU' NO CHE SI' <input type="checkbox"/> PIU' SI' CHE NO <input type="checkbox"/> SI'		Osservazione diretta, progetto educativo, verbali del gruppo di lavoro
	H9 Il gruppo di lavoro discute circa le modalità più utili di posizionamento degli adulti nello spazio per osservare e sostenere le esperienze dei bambini	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> PIU' NO CHE SI' <input type="checkbox"/> PIU' SI' CHE NO <input type="checkbox"/> SI'		Verbali del gruppo di lavoro
	H10 il progetto pedagogico fa propria la prospettiva educativa 0/6 e predispone azioni che facilitano la continuità verticale	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> PIU' NO CHE SI' <input type="checkbox"/> PIU' SI' CHE NO <input type="checkbox"/> SI'		Progetto educativo, verbali gruppo di lavoro
	H11 Ai bambini è data la possibilità di autoregolarsi rispetto ai propri bisogni individuali, nel gioco e nella cura (ad esempio: scegliere spazi e compagni, materiali di gioco; bere, nutrirsi o riposare quando ne hanno bisogno)	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> PIU' NO CHE SI' <input type="checkbox"/> PIU' SI' CHE NO <input type="checkbox"/> SI'		Osservazione diretta, progetto pedagogico ed educativo

DIMENSIONE - FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO

I) SOTTODIMENSIONE - DOCUMENTAZIONE

CRITERI	DESCRITTORI	VALORI <i>indicare con una crocetta</i>	EVIDENZE E MOTIVAZIONI	POSSIBILI FONTI
Sistematicità e coerenza La documentazione rappresenta uno strumento che consente al gruppo di lavoro di elaborare e trasformare il vissuto esperienziale in dato culturale. La documentazione restituisce memoria degli eventi e dei percorsi, permettendo di ragionare e riflettere criticamente su di essi, di valutarne la coerenza con gli intenti educativi, di rielaborarne i significati e di tesaurizzare i saperi costruiti nell'azione. In questo senso appare essenziale assicurare la sistematicità e la coerenza della documentazione definendone criteri, tempi e modalità, forme di archiviazione e pianificando i momenti deputati alla sua analisi.	11 Si documentano regolarmente le esperienze realizzate	■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'		Documentazioni (ex scheda GRED)
	12 E' presente un archivio organizzato di materiali documentativi di produzione interna ed esterna al servizio	■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'		archivio
	13 Criteri e modalità di documentazione sono condivisi all'interno del gruppo di lavoro	■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'		verbali incontri di gruppo, progetto educativo
	14 La documentazione è utilizzata come strumento per riflettere e per rilanciare i percorsi educativi, valutandone la coerenza con gli obiettivi educativi	■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'		verbali, progetto educativo
Leggibilità Oltre ad essere un dispositivo formativo e riflessivo per il gruppo di lavoro, la documentazione costituisce uno strumento di comunicazione e informazione per i genitori, di stimolo per i bambini e di socializzazione delle esperienze educative nei confronti dei soggetti esterni e di tutto il personale. I linguaggi e le forme della documentazione devono quindi essere pensati in relazione ai diversi destinatari, prevedendo materiali documentativi differenziati e che siano coerenti con le varie funzioni e scopi.	15 La documentazione è pensata e calibrata in funzione dei suoi diversi destinatari.	■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'		Documentazioni, progetto educativo
	16 Nel servizio e in sezione sono presenti materiali di documentazione che i bambini possono riconoscere	■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'		Osservazione diretta
	17 La documentazione delle esperienze realizzate diventa materiale per momenti pubblici di scambio, comunicazione e formazione	■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'		Interviste, informazione su iniziative pubbliche ad hoc, volantini
	18 Esiste un raccordo con i centri di documentazione territoriali e regionali	■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'		documentazioni inviate ai centri di documentazione

L) DIMENSIONE – VALUTAZIONE

La valutazione rappresenta un'attività strettamente legata alla progettazione, in quanto sostiene la revisione critica dell'operatività educativa, l'esplicitazione e la condivisione sociale dei significati e l'apprendimento riflessivo dalle pratiche. In questo senso la valutazione, qui intesa soprattutto come valutazione dei processi educativi, si caratterizza essenzialmente per la sua funzione formativa e per il suo carattere sistematico e continuativo; è volta ad alimentare una costante azione di ricerca all'interno del servizio promuovendo l'incremento dei livelli di consapevolezza pedagogica, la coerenza delle azioni educative e il miglioramento concordato e progressivo delle stesse. E' importante definire le modalità, i tempi e gli strumenti di valutazione, nonché la documentazione e la condivisione del processo valutativo.

CRITERI	DESCRITTORI	VALORI <i>indicare con una crocetta</i>	EVIDENZE E MOTIVAZIONI	POSSIBILI FONTI
Sistematicità La valutazione dei processi educativi, che può essere operata prendendo in considerazione oggetti diversi (l'organizzazione complessiva del contesto educativo, specifiche situazioni, dimensioni o percorsi progettuali), implica la definizione dei fuochi di attenzione, dei livelli di analiticità, degli strumenti (scale di valutazione, documentazione, ecc.) e delle procedure. L'intersoggettività della valutazione costituisce un aspetto essenziale del processo valutativo, che può essere sviluppato prevedendo anche momenti di eterovalutazione e di valutazione della qualità percepita dai genitori (con questionari, interviste focalizzate di gruppo, ecc.).	L1 Sono definiti e periodicamente utilizzati strumenti e procedure di valutazione della qualità educativa del servizio	■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'		Strumenti di valutazione e questionari, progetto pedagogico
	L2 E' prevista regolarmente la valutazione della qualità percepita da parte delle famiglie utenti del servizio	■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'		Strumenti di valutazione e questionari, progetto pedagogico, verbali assemblee
Funzione formativa La capacità di incrementare i livelli di consapevolezza pedagogica del gruppo di lavoro e di sviluppare cambiamento è connessa anche a quanto la valutazione è intesa come un dispositivo che promuove il pensiero riflessivo, il confronto tra il personale e lo sviluppo dell'azione educativa. E' quindi importante curare la documentazione del processo valutativo, organizzando anche i momenti in cui si discute in modo approfondito sui suoi esiti e si pianificano eventuali azioni di miglioramento.	L3 Gli esiti documentati della valutazione sono occasione per progettare interventi di miglioramento e percorsi formativi della qualità del contesto educativo	■ NO ■ PIU' NO CHE SI' ■ PIU' SI' CHE NO ■ SI'		verbali gruppo di lavoro, azioni di miglioramento annuali (idee e proposte)

NOTE SULLO STRUMENTO

CRITICITA' RILEVATE NELLO STRUMENTO	
TEMPO UTILIZZATO PER LA COMPILAZIONE DELLO STRUMENTO	
PROPOSTE DI MIGLIORAMENTO DELLO STRUMENTO	

GLOSSARIO

Progetto pedagogico - costituisce il documento in cui si definisce l'identità e la fisionomia pedagogica del servizio (o di un insieme di servizi), declinandone gli orientamenti e gli intenti educativi di fondo ed esplicitandone le coordinate di indirizzo metodologico. Il progetto pedagogico rappresenta un documento d'impegni con il territorio e un piano generale di azione, contestualizzato e realizzabile, in cui sono precisate le finalità, i criteri e le modalità di organizzazione educativa del servizio.

Progetto educativo – è il documento di pianificazione dell'attività educativa elaborato periodicamente da ciascun gruppo o sottogruppo di lavoro. Il progetto educativo traduce a livello operativo le intenzioni educative e le linee metodologiche definite nel progetto pedagogico, descrivendo le ipotesi di lavoro concrete e flessibili che verranno privilegiate in un periodo di riferimento (l'anno scolastico, alcuni mesi, ecc.). Il progetto educativo rappresenta, quindi, un piano di lavoro più o meno strutturato che può riguardare l'insieme delle proposte formative che vengono fatte da un servizio o da una singola sezione durante un anno scolastico, oppure alcuni percorsi più specifici di durata limitata o riferiti a determinate attività. I modi di definizione e sviluppo di un progetto educativo sono legati alle diverse forme di progettazione che vengono privilegiate all'interno dei servizi

Le voci dello strumento di valutazione fanno riferimento all'indice del progetto pedagogico regionale.

Il punto 3 dell'indice riguarda la progettazione e l'organizzazione educativa del servizio.

Per costruire lo strumento di valutazione, questa parte è stata articolata in dimensioni, sottodimensioni, criteri, descrittori e fonti di rilevazione.

Dimensioni: sono quegli aspetti o aree educative che si reputano essenziali per individuare le caratteristiche qualitative di un servizio. Sono identificate in riferimento all'articolazione dei contenuti proposta nel progetto pedagogico

Sottodimensioni: rappresentano una declinazione più analitica e puntuale delle dimensioni

Criteri: sono le idee di qualità sulla base delle quali si progetta e si organizza il servizio e quindi poi si valuta il valore di quanto effettivamente si realizza. Sono i criteri di giudizio esplicitamente assunti dal valutatore e fanno riferimento, anche precisandolo, a quanto scritto nel progetto pedagogico (nel nostro caso nell'indice regionale del progetto pedagogico)

Descrittori: sono gli elementi o evidenze osservabili che consentono di verificare la realizzazione di un criterio; rappresentano la declinazione operativa delle idee di qualità espresse (in modo più o meno esplicito) nel progetto pedagogico. I descrittori mettono in luce le caratteristiche concrete che una situazione dovrebbe avere per rispondere al criterio di qualità che si è definito

Fonti di rilevazione: sono le fonti informative (osservazioni, analisi della documentazione,) dalle quali è possibile rilevare i dati relativi ai descrittori che sono stati definiti. In particolare le fonti vengono analizzate dal coordinatore pedagogico.

Per la compilazione dello strumento si specifica che il **gruppo di lavoro** è composto da educatori ed addetti ai servizi generali (collaboratori, operatori servizi prima infanzia ecc...)

SCHEDA PER LO SVILUPPO DELLE AZIONI DI MIGLIORAMENTO RILEVATE NEL PERCORSO DI AUTOVALUTAZIONE

A CURA DEL COORDINATORE PEDAGOGICO E DEL GRUPPO/I EDUCATIVO/I

SERVIZIO

TIPOLOGIA SERVIZIO	(barrare con una x il servizio in esame)	DENOMINAZIONE SERVIZIO	INDIRIZZO	COMUNE
Nido				
Sezione Primavera				
Altro				

DATI GESTORE DEL SERVIZIO:

Denominazione gestore _____

SCHEDA COMPILATA DA:

Nome e Cognome _____

Ruolo _____

Email _____

Ente di appartenenza _____

Anno Educativo _____

Data di compilazione _____

AREE DEL PROGETTO PEDAGOGICO NELLE QUALI SONO STATE EVIDENZIATE LE CRITICITA'

DIMENSIONE	SOTTODIMENSIONE	CRITICITA' (Barrare con una x)
ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO	Spazi	
	Tempi	
	Relazioni	
	Proposte educative	
SERVIZIO, FAMIGLIE E TERRITORIO	Relazione e partecipazione delle famiglie	
	Rapporto con il territorio	
FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO	Coordinamento del gruppo di lavoro	
	Progettazione	
	Documentazione	
VALUTAZIONE		

LE CRITICITA' SOPRA RILEVATE SONO:

- di sistema
- del singolo servizio

DESCRIZIONE DELLE CRITICITA' RILEVATE RIPRESE DAL REPORT DELL'ANNO EDUCATIVO.....

CRITICITA' SCELTA/E PER IL PROGETTO DI MIGLIORAMENTO.

MOTIVAZIONE DELLA SCELTA:

(E' stata scelta questa criticità perché affrontandola: potranno esserci ricadute anche su altri aspetti, si sostiene il livello motivazionale del personale, è possibile avere miglioramenti in tempi brevi, ecc.....)

SVILUPPO PROGETTO/AZIONE DI MIGLIORAMENTO CONDOTTO NELL'ANNO

.....

PRIMA PARTE

Da compilare una volta condiviso il Report di autovalutazione

Descrizione azione/i di miglioramento

Obiettivi

Operatori coinvolti (nr. Educatori, nr. Collaboratori, altro personale)

SECONDA PARTE

Da compilare nel periodo settembre/novembre

Azioni previste (percorso formativo, percorso progettuale, altro...indicare eventuali collaborazioni esterne...)

--

TERZA PARTE

Da compilare nel periodo maggio/giugno

Verifica delle azioni

--

Cambiamenti ottenuti /ricadute (sul progetto pedagogico/ servizio/gruppo educativo/sistema/organizzazione...)

Documentazione (indicare che tipo di documentazione è stata realizzata e dove è possibile reperirla)